

8 • 1 • 2026



**La partecipazione sociale alla Marcia
Perugiassisi della Pace e della Fraternità
“Imagine All the People” 2025**
Tancredi Marini, Giulia Avellini, Francesco Fais

NAD

Nuovi Autoritarismi e Democrazie:
Diritto, Istituzioni, Società

Saggi

LA PARTECIPAZIONE SOCIALE ALLA MARCIA PERUGIASSISI
DELLA PACE E DELLA FRATERNITÀ
“IMAGINE ALL THE PEOPLE” 2025THE SOCIAL INVOLVEMENT IN THE PERUGIA-ASSISI MARCH
FOR PEACE AND FRATERNITY “IMAGINE ALL THE PEOPLE” 2025*Tancredi Marini, Giulia Avellini, Francesco Fais** ORCID: 0009-0005-0609-9333

ABSTRACT

[Eng.] This paper analyses the social participation in the Perugia-Assisi March for Peace and Fraternity 2025. Through documents published by the organisers and Geographic Information System (GIS) analysis of the participation of local authorities, associations, educational institutions and universities, this study aims to outline the social composition, numbers and origins of the ‘people of peace’ who gathered on 12 October 2025. The paper proposes to explore potential and future prospects for the Italian peace movement.

Keywords: Peacebuilding – Social involvement – Perugia-Assisi – City diplomacy – GIS.

[It.] Il presente contributo vuole analizzare la partecipazione sociale che ha preso parte alla Marcia PerugiAssisi per la Pace e la Fraternità 2025. Attraverso i documenti pubblicati dagli organizzatori e l’elaborazione con un sistema informativo geografico (GIS) della partecipazione di Enti Locali, Associazioni, Istituzioni Scolastiche e Università, il paper vuole inquadrare la composizione sociale, i numeri e le provenienze del popolo della pace che si è riunito il 12 ottobre 2025, al fine di esplorare potenzialità e prospettive future del movimento pacifista italiano.

Parole chiave: Peacebuilding – Partecipazione sociale – Perugia-Assisi – Diplomazia delle città – GIS.

* Tancredi Marini è dottorando di ricerca del DIN in Peace Studies presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (tancredi.marini@uniroma1.it). Giulia Avellini è collaboratrice della Rete Nazionale delle Scuole di Pace presso la Fondazione Perugiassisi per la cultura della Pace e studentessa magistrale in Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo presso l’Università per Stranieri di Perugia (g.avellini90@gmail.com). Francesco Fais, antropologo di formazione, collabora con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani. Il saggio è stato sottoposto a doppio referaggio cieco (faisfrancesco95@gmail.com).



SOMMARIO: 1. INTRODUZIONE. 2. STRUMENTI DI INDAGINE E DOMANDA DI RICERCA. 3. PEACE STUDIES: DALLA PACE NEGATIVA ALLA VIA ISTITUZIONALE PER IL DIRITTO UMANO ALLA PACE. 4. TEORIA SOCIALE, RAPPRESENTATIVITÀ ED EDUCAZIONE: CITY DIPLOMACY E PEDAGOGIA DELLA CURA. 5. LETTURA SPAZIALE DELLA PARTECIPAZIONE. 6. LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI E DEGLI ENTI LOCALI. 7. LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI E TERRITORIALI. 8. LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ. 9. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE D'AZIONE.



1. INTRODUZIONE

La Marcia Perugia-Assisi rappresenta, nel panorama dei movimenti pacifisti internazionali e della società civile globale, un caso di studio unico per longevità, partecipazione e capacità di influenzare il discorso pubblico e istituzionale. Sin dalla sua genesi nel 1961, sotto l'impulso di Aldo Capitini, la manifestazione non si è configurata meramente come un momento di dissenso estemporaneo contro il bellicismo, ma si è strutturata come un vero e proprio laboratorio di pedagogia politica e un rito collettivo di cittadinanza attiva¹. Come analizzato da Ciglioni, a partire dagli anni Novanta, la Marcia ha vissuto un significativo processo di istituzionalizzazione e patrimonializzazione, trasformandosi in una piattaforma consolidata capace di dialogare con le istituzioni nazionali e internazionali. Con patrimonializzazione si intende quel processo sociale, culturale e politico di selezione di alcuni elementi, materiali o immateriali, che vengono riconosciuti e promossi come patrimonio culturale. In questo senso il patrimonio è composto da una matrice di pratiche, negoziazioni e rapporti di potere che ne definiscono i suoi significati, gli usi e i modi in cui è trasmesso². Questa transizione ha permesso alla Perugia-Assisi di essere riconosciuta come un “patrimonio culturale immateriale” appartenente alla memoria collettiva e all'identità civile del Paese, sostenuto da una rete fitta di enti locali, scuole e università che ne definiscono il valore propositivo di fronte alle sfide del mondo post-Guerra Fredda³.

L'edizione svoltasi il 12 ottobre 2025, intitolata significativamente “Imagine All the People”, si colloca in un frangente storico di straordinaria criticità, spesso descritto attraverso il paradigma della policrisi o, secondo la nota definizione di Papa Francesco, di una «terza guerra mondiale a pezzi»⁴. L'urgenza di questa mobilitazione si inquadra in un contesto globale segnato dal ritorno del rischio nucleare, dall'inasprimento dei conflitti geopolitici e da una corsa al riarmo che sembra soffocare ogni spazio di diplomazia tradizionale⁵. In questo scenario, la Marcia del 2025 assume una valenza simbolica ulteriore grazie

¹ A. Capitini, *In cammino per la pace*, Giulio Einaudi Editore, 1962.

² R. Benedix, *Heritage between economy and politics – An assessment from the perspective of cultural anthropology*, in L. Smith, N. Akagawa (a cura di), *Intangible Heritage*, Routledge, 2008, 260.

³ L. Ciglioni, *In cammino per un mondo nuovo. La marcia Perugia-Assisi e il nuovo (dis)ordine internazionale (1990-1999)*, in *Mondo Contemporaneo*, No. 1, 2021.

⁴ Sala Stampa della Santa Sede, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dei Poveri*, in *Bollettino Sala Stampa della Santa Sede*, 13 giugno 2023, <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/06/14/0444/00992.html> (consultato il 30 marzo 2026).

⁵ M. Reale, *Per il diritto a parole di pace*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

a una densa stratificazione di ricorrenze storiche che ne definiscono l'orizzonte di senso: l'ottantesimo anniversario della Liberazione e della fine del secondo conflitto mondiale, della fondazione delle Nazioni Unite e del tragico primo bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki⁶. A queste si aggiungono i cinquant'anni dall'Atto Finale di Helsinki, i dieci anni dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e la celebrazione degli ottocento anni del *Cantico delle Creature*, ricollegando idealmente il messaggio di San Francesco d'Assisi alla moderna ecologia integrale⁷ e alla necessità di una fraternità universale. È stato proprio Papa Francesco attraverso il *Laudato Si'*, ispirandosi al Santo di Assisi, a collegare la questione ecologica a quelle sociali e, dunque, alla pace globale.

Il valore storico e culturale dell'evento è alimentato da una partecipazione sociale vasta, che vede il coinvolgimento strutturale del Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, della Rete Nazionale delle Scuole di Pace e del mondo accademico attraverso la Rete italiana delle Università per la Pace (RUniPace). Il presente lavoro si propone, dunque, di indagare la partecipazione alla Marcia 2025 non come una mera sommatoria di presenze, ma come l'espressione di una soggettività politica diffusa e di una società civile che tenta di reagire all'indifferenza attraverso quella che l'Appello di convocazione definisce «fraternità e amicizia sociale»⁸.

La Marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre 2025 ha visto la partecipazione, secondo gli organizzatori, di più di 200.000 persone⁹. Delle ventotto edizioni della Marcia, è stata la più grande della storia dopo quella del 2003 contro l'intervento militare in Iraq, alla quale parteciparono 300.000 persone¹⁰; l'edizione del 2025 ha superato la Marcia del 1990 che aveva contato 100.000 partecipanti¹¹ nel pieno della fine della Guerra Fredda e della crisi in Medio Oriente della prima Guerra del Golfo. La partecipazione del 2025 è figlia anche del momento di fortissima mobilitazione contro il genocidio in Palestina e in favore del popolo palestinese, il 2025 è stato infatti fortemente influenzato dalla violenta guerra contro la popolazione in atto a Gaza e la società civile italiana ha reagito con determinazione, come dimostrato dalle manifestazioni di giugno e luglio¹² e da quelle legate alla Global Sumud Flotilla e alla conseguente mobilitazione degli Enti Locali italiani¹³.

L'articolo mira a mappare la diffusione territoriale dell'impegno per la pace in Italia, nel testo questo avviene preliminarmente attraverso un approfondimento della letteratura di riferimento dei peace studies e della teoria sociale volta a sottolineare le implicazioni di questa analisi di caso. E successivamente, attraverso una metodologia che integra l'analisi quantitativa delle adesioni raccolte dal Comitato Promo-

⁶ Fondazione Perugia-Assisi per la Cultura della Pace, *Appello per la Marcia Perugia-Assisi 12 ottobre 2025: Imagine All the People*, 2025.

⁷ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html (consultato il 30 marzo 2026).

⁸ Fondazione Perugia-Assisi per la Cultura della Pace, *Appello per la Marcia Perugia-Assisi 12 ottobre 2025: Imagine All the People*, 2025.

⁹ F. Colagrande, *Quella spinta dal basso per la pace, la Marcia Perugia-Assisi 2025*, in *Vatican News*, 12 ottobre 2025, <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2025-10/perugia-assisi-pace-manifestazioni-giovani-tregua-pizzaballa.html> (consultato il 28 marzo 2026).

¹⁰ F. Lotti, *L'arcobaleno che ha attraversato mezzo secolo*, in *Il Manifesto*, 24 settembre 2011, <https://ilmanifesto.it/archivio/2003187641> (consultato il 28 marzo 2026).

¹¹ L. Ciglion, *In cammino per un mondo nuovo*, Cit.

¹² D. Della Porta, L. Mendoza Sandoval, M. Portos Garcia, F. Stagni, «Free Palestine!»: protesting Israel's war on Gaza in Italy and Spain, in *South European Society and Politics*, DOI: 10.1080/13608746.2025.2523042, 2025.

¹³ T. Marini, *The Role of Local Authorities for the Right to Peace: The Italian Case of Solidarity to the Palestinian People*, in *Peace Human Rights Governance*, Vol. 2026 (AOF), DOI: 10.25430/pupj-PHRG-2030-AOF-3, 2026, 1-20.

tore¹⁴ e l'utilizzo del *Geographic Information System* (GIS). L'analisi spaziale permette di verificare come la partecipazione si distribuisca geograficamente e come le diverse tipologie di attori contribuiscano a definire una nuova geografia della solidarietà e delle diplomazie dal basso, quali la *City Diplomacy*, la *Cultural Diplomacy* e la *Scientific Diplomacy*.

2. STRUMENTI DI INDAGINE E DOMANDA DI RICERCA

Una partecipazione così massiccia significa una grande mobilitazione di realtà da ogni parte d'Italia e la grande difficoltà di valutare complessivamente chi sono i partecipanti. La domanda alla base di questo articolo è dunque legata alla necessità di comprendere più a fondo chi sia il popolo della pace che si riconosce nella Marcia Perugia-Assisi e nella sua storia attuale. Quali siano i canali di partecipazione alla Marcia ed anche quale possa essere l'espansione della stessa partecipazione, volendo evidenziare quali canali potrebbero essere ampliati e quali altre strade potrebbero percorrersi verso la crescita dello stesso popolo della pace sul territorio nazionale.

Il metodo impostato storicamente da Aldo Capitini, e lo sviluppo successivo, ha permesso di valutare, attraverso due documenti ufficiali, chi e quanti hanno sottoscritto in maniera formale l'Appello di convocazione. Capitini già nel 1961 aveva firmato un appello di convocazione della marcia, con la richiesta di adesione al comitato organizzatore a tutte le realtà sociali¹⁵. Negli oltre sessant'anni di storia delle marce questo metodo è stato continuativamente utilizzato: l'appello per la Marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre 2025, chiamata "Imagine All the People", è stato pubblicato quasi un anno prima dell'evento e ha aperto alla possibilità di adesione delle realtà sociali del nostro paese¹⁶.

Tutte queste realtà aderiscono formalmente alla Marcia, vengono catalogate e poi pubblicate in un documento finale che riassume quanto la partecipazione sia stata grande in ogni edizione. I Comuni (ma anche altri enti locali come Province e Regioni) aderiscono, attraverso l'intermediazione del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, con delle delibere ufficiali della Giunta, spesso successive a mozioni del consiglio comunale. Le scuole, con l'intermediazione della Rete Nazionale delle Scuole per la Pace, attraverso la decisione di Dirigenti Scolastici o docenti. Le Università, con l'intermediazione dei delegati della Rete Italiana delle Università per la Pace, con un decreto rettorale. Infine, le associazioni aderiscono normalmente dopo le approvazioni in direttivo con un atto formale. In tutti questi casi, il comitato organizzatore della Perugia-Assisi raccoglie, dal giorno in cui viene pubblicato l'appello, tutte le adesioni formali al documento e quindi al comitato organizzatore e alla marcia stessa. In questo anno, la partecipazione è stata fortemente maggiore alle ultime edizioni, permettendo di preparare al meglio la marcia ma anche di valutare quale sia stata la complessiva adesione all'evento da parte di tante realtà istituzionali e del tessuto sociale italiano alla grande manifestazione per la pace, i diritti umani e il ripristino dello "Stato di Diritto" a livello di diritto internazionale immaginando fraternità e amicizia sociale¹⁷.

¹⁴ Comitato Promotore Marcia Perugia-Assisi, *Elenco delle adesioni al Comitato Promotore (aggiornato al 22/10/2025)*, Fondazione Perugia-Assisi per la Cultura della Pace, 2025.

¹⁵ A. Capitini, *In cammino per la pace*, cit.

¹⁶ Fondazione Perugia-Assisi per la Cultura della Pace, *Appello per la Marcia Perugia-Assisi 12 ottobre 2025: Imagine All the People*, 2025.

¹⁷ Comitato Promotore Marcia Perugia-Assisi, *Elenco delle adesioni al Comitato Promotore (aggiornato al 22/10/2025)*, Fondazione Perugia-Assisi per la Cultura della Pace, 2025. Al fine della scrittura di questo articolo, l'elenco è stato anche confermato

Nell'articolo si procede dunque analizzando questi due strumenti principali (appello e adesioni) e sovrapponendo all'analisi politologica, antropologica e geografica il popolo della pace che, figlio delle teorie dei peace studies e della teoria sociale, ci racconta chi ha partecipato alla Marcia PerugiaAssisi per la Pace e la Fraternità e aprendo a possibili scenari futuri.

Il quadro di riferimento dell'analisi sociale di questo lavoro ha come indicatore di partenza e di fondamento gli Enti Locali, individuato nel livello amministrativo dei Comuni, in quanto rappresentativo del nucleo di coesione territoriale dal basso, per poi risalire i livelli amministrativi, fino al livello più ampio regionale. Il sistema analizzato in questo ambito è composto, inoltre, dagli Istituti scolastici di ogni grado e ordine a livello nazionale e le associazioni locali aderenti. Per fare ciò, l'esigenza è stata quella di analizzare i dati raccolti dal Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e Diritti Umani, della Rete Nazionale delle Scuole di Pace e la Fondazione PerugiaAssisi. Nel caso specifico il punto di riferimento è stato l'utilizzo della raccolta delle adesioni del Comitato promotore 2025¹⁸.

La presente trattazione, pertanto, utilizzando i dati disponibili forniti dalla suddetta organizzazione, ne evidenzia le caratteristiche.

In conformità con la struttura statistica territoriale che fornisce i limiti amministrativi in Italia¹⁹, è stato possibile utilizzare le informazioni e i dati della base territoriale sulla quale concentrare il lavoro, nonché le unità amministrative: Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Come anticipato, il punto di riferimento e di partenza è espletato nella scelta dell'unità locale dei Comuni, in quanto ritenuto il più rappresentativo per l'analisi della provenienza di ogni attore aderente. Ciò è stato possibile individuando le amministrazioni locali che tramite le Delibere di giunta comunale hanno aderito alla Marcia 2025 e rilevando inoltre le frazioni e i comuni di appartenenza delle istituzioni scolastiche e le associazioni locali aderenti. Le Province e le Città metropolitane di appartenenza si evincono in quanto livello superiore-intermedio dei confini amministrativi territoriali. Infine, è stato rilevato il dato quantitativo sul livello più ampio delle Regioni.

Tra gli strumenti di analisi indispensabili si evidenziano l'utilizzo di strumenti GIS, in quanto sistemi informativi territoriali che permettono di associare informazioni di carattere geografico ad altri strati informativi, oltre agli strumenti di base di calcolo e visualizzazione degli indicatori, in particolare il software di Excel. I dati completi rilevati verranno presentati in forma tabellare e di grafico, prodotti ai fini di tale indagine. Si procederà a fornire il quadro di sintesi dei principali risultati, per poi analizzare ogni indicatore e proporre infine una mappa completa su tre livelli come risultato finale.

3. PEACE STUDIES: DALLA PACE NEGATIVA ALLA VIA ISTITUZIONALE PER IL DIRITTO UMANO ALLA PACE

Il fondamento teorico in cui si inserisce l'analisi della Marcia PerugiaAssisi 2025 affonda le proprie radici nell'evoluzione dei *Peace Studies*, muovendo inizialmente dalla dicotomia classica proposta da Galtung tra "pace negativa" e "pace positiva". Se la prima si definisce meramente come assenza di guerra e cessazione delle ostilità manifeste, la seconda richiede la rimozione della violenza strutturale e la realizza-

dall'Ufficio Stampa della Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della Pace.

¹⁸ *Idem*.

¹⁹ ISTAT, *Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1° gennaio 2018*, 15 febbraio 2018, <https://www.istat.it/notizia/confini-delle-unita-amministrative-a-fini-statistici-al-1-gennaio-2018-2/> (consultato il 30 marzo 2026).

zione attiva della giustizia sociale²⁰. A integrazione di questo quadro, Galtung introduce successivamente il concetto di violenza culturale, definendola come quegli aspetti della sfera simbolica che possono essere utilizzati per giustificare o legittimare la violenza diretta o strutturale. Tale forma di violenza agisce rendendo il ricorso alla forza giusto o quantomeno non sbagliato agli occhi della società, stabilizzando così un “triangolo della violenza” in cui la cultura alimenta costantemente le altre due dimensioni²¹.

Tuttavia, per comprendere l'efficacia e la struttura della Marcia contemporanea, è necessario integrare questo approccio con la teoria della “pace stabile” di Kenneth Boulding²². Boulding sostiene che la pace non sia solo un ideale etico, ma una condizione sistemica in cui la probabilità di ricorso alla forza militare è talmente esigua da non entrare più nei calcoli strategici degli attori coinvolti²³; in questo senso, la Perugia-Assisi agisce precisamente su questo piano, cercando di istituzionalizzare la nonviolenza come norma sociale e politica.

In ambito accademico italiano, questo percorso ha trovato una sintesi originale nella “via istituzionale alla pace” sviluppata da Papisca²⁴. Il principio cardine che attraversa tale approccio è la dignità umana, intesa come base normativa inderogabile, fondamento giuridico e motore di una trasformazione strutturale del sistema internazionale. In questa prospettiva, il principale processo di mutamento che ha avuto un impatto positivo sullo sviluppo della cultura politica di pace è il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani²⁵. Gli studi di vari autori si intrecciano e si completano a vicenda in questa direzione: si teorizza la necessità di costruire una democrazia internazionale, intesa come partecipazione politica popolare ai processi decisionali internazionali; una partecipazione associata alla costruzione di un potere politico che sia sostanziato dai valori umani in quanto percorso istituzionale verso la pace²⁶. Per gli studiosi di questo campo, tale approccio focalizza l'attenzione su quegli aspetti della costruzione di un ordine mondiale di pace e giustizia che riguardano i principi, la struttura e il funzionamento degli organismi internazionali e il ruolo di attori diversi dagli Stati²⁷. Gli attori della democrazia internazionale sono i medesimi attori dei processi democratici interni: ovvero i popoli, nei quali risiede originariamente la sovranità. Di conseguenza, le organizzazioni non governative e i movimenti di solidarietà transnazionale sono considerati i veri agenti internazionali del cambiamento²⁸.

Come argomentato approfonditamente da Mascia, la pace deve essere sottratta all'indeterminatezza del dibattito politico per essere affermata come un «diritto umano fondamentale» della persona e dei popoli. Tale prospettiva giuridica mira a superare il paradigma realista e stato-centrico delle relazioni internazionali, promuovendo un multilateralismo sociale e una democrazia internazionale in cui la persona umana diventi il soggetto primario del diritto internazionale²⁹. In quest'ottica, la democratizzazione del sistema internazionale deve portare a un cambiamento nel ruolo stesso della guerra, trasformandola da strumento per la creazione di nuovi ordini globali a «malattia da eradicare»³⁰. La Marcia diventa quindi

²⁰ J. Galtung, *Violence, Peace, and Peace Research*, in *Journal of Peace Research*, No. 6, 1969, 167-191.

²¹ J. Galtung, *Cultural Violence*, in *Journal of Peace Research*, No. 27(3), 1990, 291-305.

²² K.E. Boulding, *Stable Peace*, University of Texas Press, 1978.

²³ K.E. Boulding, *Stable Peace*, University of Texas Press, 1978, p. 12-13.

²⁴ A. Papisca, *Democrazia internazionale, via di pace*, Franco Angeli, 1988.

²⁵ A. Papisca, *Il Diritto della dignità umana*, Marsilio, 2011.

²⁶ A. Papisca, M. Mascia, *Le Relazioni Internazionali nell'Era dell'Interdipendenza e dei Diritti Umani*, CEDAM, 2012.

²⁷ *Idem*.

²⁸ A. Papisca, *Democrazia internazionale*, cit.

²⁹ M. Mascia, *La pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

³⁰ A. Papisca, *Democrazia internazionale*, cit.

l'esercizio di una «cittadinanza universale» che rivendica il riconoscimento formale di tale diritto all'interno del sistema delle Nazioni Unite, inteso come preconditione indispensabile per la tutela di ogni altro diritto civile, politico ed economico³¹. La mobilitazione sociale si configura, in definitiva, come una pressione democratica dal basso necessaria per riformare le istituzioni globali e arrestare la deriva verso il neo-bellicismo³².

4. TEORIA SOCIALE, RAPPRESENTATIVITÀ ED EDUCAZIONE: CITY DIPLOMACY E PEDAGOGIA DELLA CURA

L'analisi della partecipazione alla PerugiaAssisi richiede una prospettiva capace di cogliere la complessità delle sue interazioni. La Marcia, infatti, non è una semplice manifestazione, ma si configura come un laboratorio di sperimentazione politica dove diverse forme di *sub-diplomacy*, specificamente la *City Diplomacy*, la *Cultural Diplomacy* e la *Scientific Diplomacy*, non si limitano a coesistere, ma si intrecciano e si contaminano vicendevolmente. Questa sinergia tra attori locali pubblici e privati, istituzioni scolastiche e mondo accademico è finalizzata alla costruzione della pace positiva, intesa non solo come assenza di conflitto, ma come promozione attiva di giustizia sociale e diritti umani attraverso pratiche di democrazia partecipativa.

In quest'ottica, la partecipazione sociale alla PerugiaAssisi deve essere inquadrata all'interno delle teorie della *multilevel governance* e della diplomazia non governativa. La prima è un modello in cui il potere decisionale e l'influenza politica non sono più monopolio esclusivo dello Stato-nazione, ma risultano distribuiti tra i livelli sub-nazionali, nazionali e sovranazionali³³. Un concetto cardine in questa analisi è anche quello di *Cultural Diplomacy*, definita in letteratura come lo «scambio di idee, informazioni, arte e altri aspetti della cultura tra nazioni e popoli al fine di promuovere la comprensione reciproca»³⁴. Sebbene tradizionalmente la diplomazia culturale sia stata intesa come uno strumento di *soft power* statale³⁵, l'evoluzione della società civile globale ha evidenziato l'importanza della *New Public Diplomacy*³⁶. In questo quadro, attori non statali e reti transnazionali collaborano per costruire una «diplomazia dei popoli», come pratica di multilateralismo, basata sulla trasparenza e sul dialogo interculturale. In tale alveo, la cultura della nonviolenza si configura come lo strumento di pressione democratica che, attraverso il meccanismo delle reti di advocacy transnazionale³⁷, risale dai territori verso le organizzazioni internazionali, sfidando la chiusura del sistema stato-centrico e promuovendo una nuova sfera pubblica globale³⁸.

Tale pressione dal basso trova un solido fondamento sociologico negli studi sui movimenti sociali e sulla loro capacità di influenzare i processi di istituzionalizzazione³⁹. La PerugiaAssisi incarna una forma

³¹ F. Lotti, *PerugiAssisi. In cammino per il diritto alla pace*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

³² T. Marini, *The Role of Local Authorities for the Right to Peace: The Italian Case of Solidarity to the Palestinian People*, in *Peace Human Rights Governance*, Vol. 2026 (AOF), DOI: 10.25430/pupj-PHRG-2030-AOF-3, 2026, 1-20.

³³ S. Piattoni, *The Theory of Multi-level Governance: Conceptual, Empirical, and Normative Challenges*, Oxford University Press, 2010.

³⁴ M.C. Cummings, *Cultural Diplomacy and the United States Government: A Survey*, Center for Arts and Culture, 2003, 1.

³⁵ J.S. Nye, *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, PublicAffairs, 2004.

³⁶ J. Melissen, *The New Public Diplomacy: Soft Power in International Relations*, Palgrave Macmillan, 2005.

³⁷ M.E. Keck, K. Sikkink, *Activists beyond Borders: Advocacy Networks in International Politics*, Cornell University Press, 1998.

³⁸ E. Chenoweth, M.J. Stephan, *Why Civil Resistance Works: The Strategic Logic of Nonviolent Conflict*, Columbia University Press, 2011.

³⁹ D. Della Porta, *Social Movements in Times of Austerity: Bringing Capitalism Back into Protest Analysis*, Polity Press, 2016.

di diplomazia *grassroots*, ovvero un dialogo esplorativo tra istituzioni e attori sociali che trasforma l'attivismo in una forma di indagine e proposta politica capace di generare mutamenti sistemici. In questo scenario, gli Enti Locali non agiscono come semplici terminali amministrativi, ma emergono come attori primari di *City Diplomacy*⁴⁰. Definibile come l'insieme delle attività attraverso cui le autorità urbane conducono relazioni internazionali per promuovere la coesione sociale, la prevenzione dei conflitti e la protezione dei diritti umani⁴¹. Attraverso l'adesione a reti internazionali e la redazione di statuti comunali che includono la pace come diritto umano, i Comuni esercitano una sovranità di prossimità che sfida la rigidità del sistema stato-centrico⁴².

Considerare la Marcia PerugiAssisi in termini di patrimonio culturale è fondamentale per comprendere il ruolo della stessa come un processo collettivo capace di generare scelte condivise e senso di appartenenza. In questo senso l'universo valoriale e simbolico della Marcia, dalla partecipazione diffusa di tutte le realtà fino alla promozione di una cultura di pace, è continuamente rielaborato e attivato dai soggetti che partecipano e animano la Marcia. Una vera e propria patrimonializzazione dal basso. È proprio questa dimensione processuale e partecipativa che conferisce alla PerugiAssisi uno status di patrimonio in costante trasformazione, generando legami sociali e orientando l'azione collettiva. Come ricorda Regina Benedix, il patrimonio è sempre inserito in un processo di valorizzazione e riconoscimento, consentendo di osservare le dinamiche che sussistono tra cultura, economia e politica⁴³. La Marcia PerugiAssisi si configura come un processo in cui tali dinamiche sono visibili e operative.

Questa dimensione politica è sostenuta dal coinvolgimento delle reti come RUniPace, che declina la responsabilità sociale delle università come un impegno a fornire le basi scientifiche e valoriali per un nuovo multilateralismo basato sulla dignità umana⁴⁴. È così che viene formata una cultura di pace che possa essere perseguita anche a livello di *Scientific Diplomacy* per costruire partenariati internazionali, favorire il dialogo tra i popoli e affrontare sfide globali complesse che superano i confini nazionali⁴⁵.

Il nesso tra azione politica e trasformazione sociale è garantito dal pilastro pedagogico, che vede nell'educazione lo strumento primario per l'eradicazione della cultura bellica. Maria Montessori sosteneva con vigore che la costruzione di una pace stabile non potesse dipendere unicamente da accordi politici, affermando che «stabilire la pace durevolmente è opera dell'educazione; la politica non può che evitarci le guerre»⁴⁶. La Marcia attualizza questo pensiero montessoriano integrandolo con la “pedagogia della cura” analizzata da Lotti, la quale propone un modello di mobilitazione basato sulla responsabilità individuale e collettiva contro la globalizzazione dell'indifferenza⁴⁷. Parallelamente, l'opera della Rete Nazionale delle Scuole di Pace traduce l'eredità di Don Milani e il principio dell'“*I care*” in percorsi di educazione trasformativa e globale⁴⁸. In questa prospettiva, la partecipazione studentesca e accademica

⁴⁰ A. Papisca, *Autonomia locale nella multi-level governance: «City Diplomacy» e «Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale»*, in *Pace diritti umani*, No. 2, 2008, 7-21.

⁴¹ R. Marchetti, *City Diplomacy. From City-States to Global Cities*, University of Michigan Press, 2021.

⁴² T. Marini, *The role of local authorities for the right to peace*, cit.

⁴³ R. Benedix, *Heritage between economy and politics – An assessment from the perspective of cultural anthropology*, cit.

⁴⁴ M. Mascia, A. Saggioro, E. Pellicchia, *Per una didattica e una ricerca trasformativa: il ruolo della Rete delle Università Italiane per la Pace*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

⁴⁵ The Royal Society, *New frontiers in science diplomacy: navigating the changing characteristic of international relations*, The Royal Society, 2010.

⁴⁶ M. Montessori, *Educazione e pace*, Garzanti, 1949, 15.

⁴⁷ F. Lotti, *PerugiAssisi. In cammino per il diritto alla pace*, cit.

⁴⁸ A. Tosolini, *La Rete nazionale delle scuole di pace: per una educazione trasformativa*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

non è un atto simbolico, ma un esercizio di «alfabetizzazione ai diritti umani» che abilita le giovani generazioni a leggere criticamente le complessità del disordine globale⁴⁹. La sinergia tra istituzioni locali, università e scuole configura la Marcia come un ecosistema di democrazia partecipativa, dove la cura del bene comune e la diffusione di una cultura politica della pace diventano l'antidoto alla frammentazione sociale contemporanea⁵⁰.

5. LETTURA SPAZIALE DELLA PARTECIPAZIONE

La presente sezione ha l'intento di fornire un quadro quantitativo e spaziale della partecipazione alla Marcia 2025, per poter restituire una lettura territoriale, a livello nazionale, dell'ultima edizione. L'obiettivo è quello di scattare una fotografia della geografia della presenza dei vari attori sociali all'evento, tramite l'approfondimento del dettaglio geografico, a partire dall'analisi quantitativa della provenienza dei soggetti coinvolti, come punto di partenza per poter svolgere un'analisi qualitativa della partecipazione sociale. Ciò consentirà di fornire successivamente un quadro informativo in merito ai territori di appartenenza degli aderenti. Tale indagine è stata possibile condurla con gli strumenti di mappatura, oltre a quelli di calcolo, che qui verranno approfonditi.

I Comuni coinvolti in totale sono 581, appartenenti a 103 Province e Città Metropolitane di tutte le Regioni italiane. Come priorità è stato scelto di individuare la copertura della provenienza dei partecipanti a livello regionale. A tal fine, viene di seguito illustrato il grafico a colonna (Figura 1: numero di Comuni coinvolti rispetto a Regioni) ordinato per identificare le Regioni maggiormente coinvolte, rispetto a quelle interessate in forma minore, per definire la morfologia della partecipazione.

Come riportato, la maggior parte dei Comuni coinvolti appartengono alla Lombardia (99 comuni), seguiti da Emilia-Romagna (83 comuni) e Toscana (69 comuni). Le Regioni meno coinvolte risultano essere Valle D'Aosta (1 comune) e Molise (2 comuni).

L'area maggiormente coinvolta è il Centro Italia (190 comuni), seguito da Nord Est (163 comuni) e Nord Ovest (136 comuni). L'area del paese meno coinvolta risulta essere quella delle Isole (18 comuni), con grande distacco rispetto al Sud (74 comuni) (Figura 2: ripartizione aree geografiche partecipazione).

⁴⁹ L. Nota, S. Santilli, D. Zucchini, M.C. Ginevra, S. Soresi, *Pace, guerra, diritto alla pace: la necessità di un profondo e pluralista cammino culturale*, in M. Mascia et al. (A cura di), *Pace Diritto Umano*, Padova University Press, 2025.

⁵⁰ T. Marini, *Political Culture, International Democracy, and Human Rights. A Literature Review*, in *What's new in Human Rights doctoral research*, Padova University Press, in corso di stampa.

Numero di Comuni coinvolti rispetto a Regioni

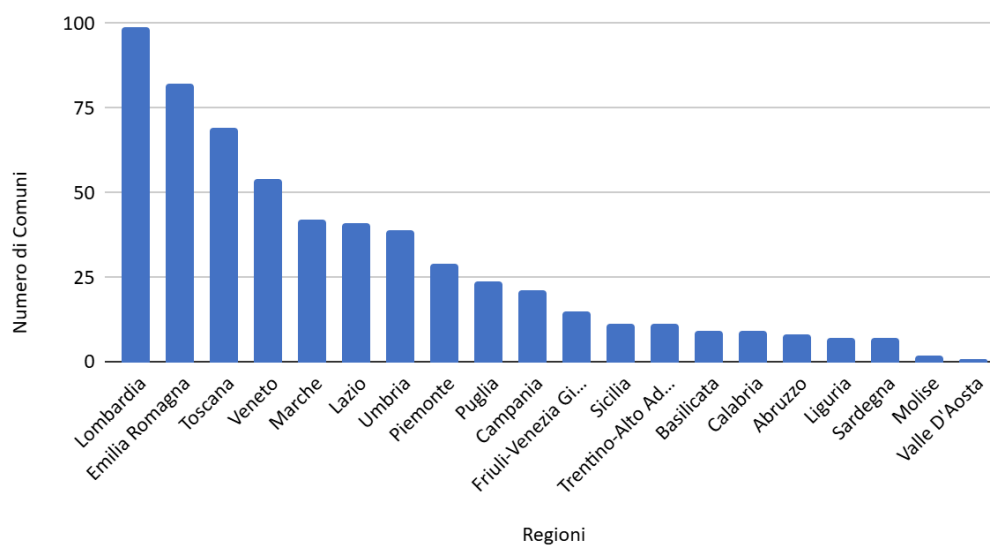


Figura 1 – Numero di Comuni Coinvolti rispetto a Regioni, elaborazione propria

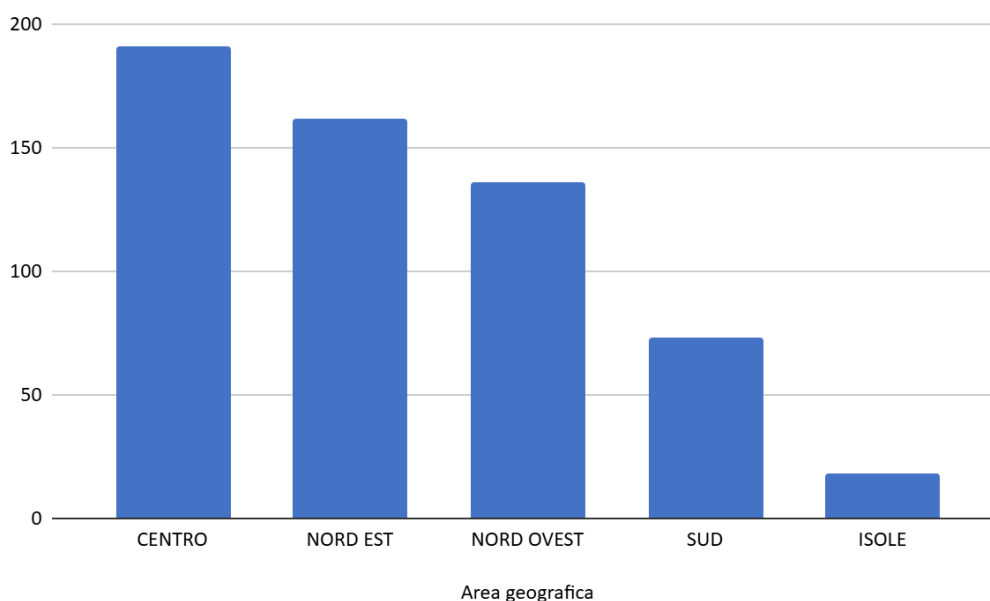


Figura 2 – Ripartizione aree geografiche partecipazione, elaborazione propria

Per poter inquadrare in maniera completa i fattori necessari per una analisi a livello territoriale-locale e fornire una lettura della partecipazione sociale, si riportano i dati separati del coinvolgimento riguardanti i Comuni aderenti, gli Istituti scolastici e le Associazioni locali.

I dati in forma tabellare ordinati, forniscono una lettura regionale dell'impatto di questi attori nel territorio di appartenenza.

Area geografica	Comuni	Istituti scolastici	Associazioni locali
NORD EST	95	49	171
NORD OVEST	63	14	120
CENTRO	94	83	272
SUD	19	41	41
ISOLE	7	7	12
Totale	278	194	616

Tabella 1 – Ripartizione aree geografiche partecipazione, elaborazione propria

La tabella evidenzia che il Centro è l'area geografica che accomuna, in conformità, gli enti di riferimento, seguito dal Nord est che, solo nel caso dei Comuni aderenti, è maggiore (95 comuni) rispetto al Centro (94 comuni). Le Isole risultano essere con congruenza la zona meno coinvolta.

Prima di procedere a concludere con l'elaborazione del quadro che si sta definendo, è necessario soffermarsi su alcune considerazioni utili e da segnalare rispetto alla raccolta dei dati. Di rilevanza, emerge che la quasi totalità dei Comuni in quanto amministrazioni locali, presentano nel proprio territorio il coinvolgimento di associazioni e/o istituti scolastici. Il singolo Comune aderente che non presenta questa particolarità è il Comune di Sant'Agnello, appartenente alla Città Metropolitana di Napoli.

Per quanto concerne gli istituti scolastici, è opportuno chiarire che il dato riguarda la sede centrale, in quanto attore, e non i vari plessi appartenenti; si rileva che la provenienza territoriale coincide con il comune di riferimento. Successivamente verrà fornito un approfondimento a riguardo, ma era opportuno in questa fase dell'analisi specificare la componente territoriale per chiarezza in conformità con i dati.

Rispetto alle associazioni, ci sono diverse considerazioni da sottolineare. Innanzitutto, per l'analisi territoriale sono state prese in considerazione le associazioni locali e non quelle nazionali, in quanto rappresentative della comunità di riferimento. Quest'ultimo, pertanto, risulta essere il dato rilevante ai fini di questo lavoro. C'è da tenere conto, dunque, delle difficoltà e complessità che caratterizzano il coinvolgimento territoriale che può non coincidere con il livello amministrativo dei confini, basti pensare alle realtà associative interregionali che pure nel Comitato sono presenti. In questo elaborato è stato tenuto conto, infatti, delle due realtà associative che coinvolgono la Valle D'Aosta, in un livello più ampio di rete tra due o più Regioni.

Partendo dai dati completi ottenuti, unitamente a tutte le informazioni necessarie nel dettaglio, è stato possibile tracciare un quadro che permette di mappare la partecipazione sociale alla Marcia 2025.

La mappa, elaborata tramite il sistema di riferimento, ha lo scopo di identificare la copertura dei comuni coinvolti a livello nazionale, dei tre attori finora discussi. I *layer* utilizzati per la costruzione geografica all'interno dei confini italiani, nonché i livelli di rappresentazione vettoriale sono i limiti territoriali dei Comuni e delle Regioni. A partire da questa figura si possono delineare molteplici considerazioni.

Dal punto di vista geografico, emerge in maniera visibile quanto rilevato precedentemente. Le aree geografiche maggiormente coinvolte, Centro e Nord est, risultano essere le zone più coperte. Le Isole, al contrario, hanno una copertura molto più rada e visibilmente minore.



Figura 3 – Copertura regionale partecipazione generale, elaborazione propria.

A partire da questa mappa, inoltre, ci sono due considerazioni che si possono rilevare in base alle elaborazioni precedenti.

La Lombardia, regione numericamente più rappresentata (99 comuni), risulta visivamente poco in evidenza, questo fatto è imputabile alla grandezza dei Comuni in questione e alla loro dislocazione, territori piccoli e distanti tra di loro. Al contrario, la Puglia è ben visibile sulla mappa grazie alla contiguità dei Comuni aderenti, nonostante l'area geografica Sud sia meno coinvolta rispetto alle altre zone d'Italia.

Nei paragrafi successivi vengono affrontate le questioni specifiche relative ai principali attori aderenti.

6. LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI E DEGLI ENTI LOCALI

All'appello di convocazione della Marcia PerugiaAssisi per la pace e la fraternità del 12 ottobre 2025 intitolata "Imagine All the People" hanno risposto ufficialmente 278 Comuni da 18 Regioni italiane su 20. A questo dato importante vanno aggiunte le città metropolitane di Bologna e Torino; le Province di Bergamo, Cremona, Lucca e Perugia; la Regione Umbria e i Consigli regionali di Umbria, Piemonte e Emilia-Romagna. Per completare questa prima lettura di enti locali, hanno aderito anche quattro associazioni di comuni: l'Unione Montana dei Comuni del Mugello e i coordinamenti dei comuni per la pace delle Province di Bergamo, Brescia e Torino. Delle 20 Regioni italiane due sono le assenze ufficiali: la Valle d'Aosta e la Calabria, ma per peso politico è bene sottolineare anche l'assenza della provincia autonoma di Bolzano, che lascia il Trentino-Alto Adige rappresentato a metà.

Dei 278 Comuni che hanno aderito, 36 sono capoluoghi di provincia. Rispetto alle 119 città italiane che rivestono il ruolo di 'capitale' provinciale (inclusendo i co-capoluoghi e le diverse sedi delle Province sarde e metropolitane), si tratta di una copertura che tocca quasi un terzo dei centri direzionali del Paese. Di questi 36, ben 10 sono anche capoluoghi di regione: Ancona (Marche), Bologna (Emilia-Romagna), Cagliari (Sardegna), Campobasso (Molise), Firenze (Toscana), Napoli (Campania), Palermo (Sicilia), Perugia (Umbria), Potenza (Basilicata), Roma (Lazio). La Capitale d'Italia con Napoli e Palermo risultano essere anche le città più popolate ad aver partecipato, mentre al contrario tra le meno popolate c'è Pelle-

grino Parmense, in provincia di Parma, cittadina che ha dato i natali ad Antonio Papisca e che, attraverso il professore, ha sviluppato una profonda attenzione alla difesa dei Diritti Umani.

L'Umbria, che con i suoi Comuni compete per il primato del comune aderente più piccolo, Lisciano Niccone con circa 600 residenti, è la regione più rappresentata a livello percentuale: 32 comuni su 92, circa il 35% del totale. In questa particolare classifica, in valori assoluti si posizionano anche l'Emilia-Romagna con 65 comuni, circa il 25%, e la Lombardia che pur avendo "solo" 45 comuni su oltre 1.500 totali della regione, colpisce per la compattezza geografica: quasi tutti i Comuni aderenti si trovano nelle Province di Bergamo, Brescia e Milano, segno di un coordinamento locale molto efficace. Queste Regioni sono seguite da Toscana, 31 comuni, e Marche, 21 comuni.

Regione	Comuni Aderenti	Popolazione Rappresentata	% sulla Pop. Regionale
Emilia-Romagna	65	Ca. 2,75 mln	62%
Umbria	32	Ca. 0,52 mln	61%
Lombardia	45	Ca. 1,35 mln	13,5%

Tabella 2 – Percentuale popolazione regionale dei Comuni aderenti Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia, elaborazione propria

La rappresentatività non è solo nel numero dei Comuni aderenti, ma risulta importante anche per la quantità di popolazione residente, Emilia-Romagna e Umbria primeggiano in questa statistica mentre la Lombardia, mancante di Milano e città fortemente urbanizzate, risulta molto meno rappresentativa. Il dato assoluto però è politicamente molto rilevante: pur trattandosi di soli 278 comuni su circa 7.900 totali in Italia (quindi circa il 3,5% dei comuni), la popolazione coinvolta è proporzionalmente enorme a causa della presenza di metropoli come Roma e Napoli.

I 278 Comuni rappresentano quasi 14 milioni di abitanti, tra il 20 e il 25 percento dell'intera popolazione italiana ma questo numero è fortemente trainato da Roma. Il tutto senza calcolare la presenza delle Province e delle città metropolitane aderenti, che altrimenti alzerebbero ancora di più i numeri di questo esercizio di ideale rappresentanza fino ad oltre 20 milioni di italiani.



Figura 4 - Copertura regionale Comuni aderenti, elaborazione propria.

Per concludere questa analisi, oltre ai dati numerici, è bene ribadire come alcuni dei Comuni partecipanti hanno un forte valore simbolico per la pace e per i diritti umani nel nostro paese. Oltre al già citato Pellegrino Parmense, vale la pena ricordare la partecipazione di Vicchio, il comune di Barbiana e della scuola di Don Milani, dell'educazione alla Pace e dell'*I Care*; i Comuni di Stazzema, Marzabotto, Nonantola e Alfonsine inevitabilmente legati alle vicende della Seconda Guerra Mondiale e quindi a ciò che la guerra può produrre nuovamente se non ci si oppone. Infine la partecipazione del comune di Giulio Regeni, Fiumicello Villa Vicentina (UD) e del comune di Palermo che non può aver dimenticato la Marcia della Pace Perugia-Assisi del 1992 per liberarsi della Mafia, della corruzione e della violenza.

Valore finale, simbolico e necessario lo ha l'adesione dei quattro principali enti locali che ospitano la Marcia e da sempre ne sono culla: la Regione Umbria, la Provincia di Perugia e i Comuni di Perugia e Assisi.

7. LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI E TERRITORIALI

Con il termine associazionismo si identifica l'insieme delle realtà del Terzo Settore e altri attori collettivi che a diversi livelli hanno aderito ufficialmente alla Marcia PerugiaAssisi, contribuendo alla costruzione e alla diffusione di una cultura della pace. All'interno di questo grande contenitore troviamo associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, imprese sociali, reti associative ed altri enti che agiscono su scala locale e su scala nazionale ricoprendo una vasta area di interventi. L'analisi delle organizzazioni che hanno aderito alla marcia evidenzia una marcata eterogeneità degli interessi di tali realtà sociali, spaziando dal sociale all'educativo, dall'ambientale al religioso, dallo sportivo al culturale e restituendo un quadro di forte inter-settorialità.

Questa grandissima varietà non rappresenta un elemento dispersivo, ma costituisce piuttosto un indicatore della capacità della Marcia di attivare reti trasversali e di incidere su più livelli del tessuto sociale. In questo senso, la Marcia PerugiaAssisi è come un elemento polarizzante delle realtà associative, capace di mettere in relazione attori diversi per natura e obiettivi, e di generare uno spazio convergente tra dimensione civica, sociale e politico-istituzionale.

Oltre alle varie realtà associative del terzo settore, la Marcia del 2025 ha raccolto l'adesione di una pluralità di attori di diversi ambiti aumentando maggiormente il proprio raggio d'azione. Per dare alcuni esempi di alcune delle realtà coinvolte più conosciute a livello nazionale: è rilevante la partecipazione di unioni sindacali come CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) e UIL (Unione Italiana del Lavoro) e di partiti politici come Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra e Rifondazione Comunista a dimostrazione di come la PerugiaAssisi si collochi all'interno del dibattito pubblico e istituzionale.

La partecipazione si allarga ulteriormente a realtà che si occupano di economia e sviluppo d'impresa come Banca Etica e Legacoop; si uniscono poi al loro fianco associazioni con obiettivi specifici come, ad esempio, Libera per quanto riguarda la lotta alle mafie o Legambiente per la tutela ambientale. In più, aderiscono alla Marcia anche realtà che si occupano di cooperazione internazionale e che orientano la loro azione verso la promozione dei diritti e la solidarietà tra popoli, come ad esempio il CIPSI - Solidarietà e Cooperazione.

Un elemento che può sembrare banale ma che rafforza ulteriormente l'attitudine partecipativa riguarda il soggetto promotore: la Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della Pace. Proprio questa, infatti, è a sua volta un Ente del Terzo Settore inserito nello stesso mondo associativo che contribuisce ad attivare. Viene fuori da sé come la Marcia sia una vera e propria iniziativa proposta "dal basso", un processo partecipativo generato dalla rete capillare della società civile organizzata.

Alcune realtà associative aderiscono alla Marcia anche con un contributo economico, questa distinzione ci permette di capire le diverse modalità in cui l'iniziativa è sostenuta. In particolare, il contributo economico rappresenta la modalità principale di finanziamento della Marcia PerugiaAssisi, permettendo di sostenere non solo l'evento in sé, ma anche i processi e le azioni necessarie alla sua preparazione. Possiamo dunque affermare che la scelta di destinare risorse economiche alla Marcia è un gesto dal forte valore simbolico e politico, dimostrando l'orientamento delle associazioni contribuenti nella costruzione di pratiche sociali per il bene comune e per la promozione di una cultura della pace.

Contribuire economicamente alla Marcia risulta essere, quindi, un modo efficace per considerare la pace non più un'astrazione, ma un ambito concreto, un terreno fertile in cui è necessario investire anche risorse finanziarie.

Per tornare ai numeri: la marcia del 2025 ha contato la partecipazione di 667 associazioni, che per facilità possiamo suddividere in due grandi categorie: nazionali e territoriali.

A livello nazionale è osservabile la partecipazione di 51 organizzazioni strutturate e che operano nel campo dell'advocacy, della cooperazione, della promozione dei diritti, del rispetto dell'ambiente e della promozione della cultura civica. La loro adesione alla Marcia è sicuramente uno stimolo alla partecipazione da parte del mondo associativo su scala territoriale, contribuendo a definire maggiormente la cornice dei valori della Marcia PerugiaAssisi.

A titolo esemplificativo possiamo citare l'adesione di realtà nazionali come le sovraccitate CGIL, CISL e UIL, di realtà politiche come Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, gruppi religiosi come Pax

Christi e altre grandi organizzazioni attive sul sociale e sulla salvaguardia dell'ambiente come: ResQ, Rete Italiana Pace e Disarmo, Greenpeace, Libera, Oxfam e tante altre ancora.

Parallelamente, a livello territoriale, una fitta rete di associazioni locali svolge un ruolo fondamentale di radicamento, traducendo tali istanze in pratiche concrete di partecipazione civica e animazione sociale.

Un esempio della particolare articolazione multilivello della partecipazione alla Marcia PerugiaAssisi è l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). L'adesione di quest'associazione non si configura come un atto centralizzato o autoreferenziale, ma come un processo diffuso che coinvolge attivamente le sezioni locali dell'associazione sparse lungo il territorio nazionale. Per la Marcia del 12 ottobre 2025, si registrano infatti 20 adesioni provenienti da altrettante sedi territoriali, a testimonianza di una mobilitazione capillare che traduce l'orientamento nazionale in partecipazione concreta.

Questa dinamica, che riguarda anche altri enti come Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) e altri, consente di leggere la Marcia come un vero e proprio processo partecipativo su scala nazionale. L'attivazione delle sezioni locali da parte di un'organizzazione nazionale è infatti un indicatore di come la Marcia riesca a generare una mobilitazione diffusa traducendo l'adesione formale in pratiche partecipative, valorizzando le energie civiche diffuse sul territorio.

Le associazioni territoriali che hanno aderito alla marcia del 2025 sono 616 e sono distribuite lungo tutto il territorio nazionale. L'analisi regionale dimostra una maggiore concentrazione nel Centro-Nord: l'Umbria è al primo posto con 98 associazioni, seguita dalla Lombardia con 90 e, al terzo posto a pari merito, Emilia-Romagna e Veneto con 72 diverse realtà locali che hanno ufficialmente aderito alla Marcia "Imagine All the People".



Figura 5 – Copertura regionale associazioni locali, elaborazione propria.

Dati alla mano è chiaro come il coinvolgimento e la partecipazione siano distribuiti a livello geografico perlopiù nel Centro e nel Nord Italia, mentre nel Sud Italia si registra l'adesione di 41 associazioni (isole escluse).

Nel quadro delle infrastrutture della pace, questo dato ci indica la presenza nel Centro-Nord di reti sociali e associative più articolate, capaci di attivarsi e di confluire ad un'iniziativa nazionale come la Marcia PerugiaAssisi. Al contrario, la scarsa partecipazione delle realtà del Sud Italia potrebbe suggerire un minor numero di realtà attive o una minore visibilità di queste realtà, lasciando intendere la necessità di un rafforzamento dei processi di attivazione e coinvolgimento sul tema della pace positiva in queste aree.

8. LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

Spostando l'attenzione, a questo punto, verso il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano, prendiamo in considerazione, nello specifico, gli istituti scolastici presenti alla Marcia 2025.

Il lavoro di coinvolgimento delle scuole, di ogni ordine e grado, su tutto il territorio italiano è il risultato delle attività di cui si occupa la Rete Nazionale delle Scuole di Pace da molti anni. Queste attività vengono portate avanti attraverso percorsi di Educazione alla Pace che coinvolgono i giovani e le giovani e i loro insegnanti. Inoltre, questi percorsi si intrecciano con le attività svolte dagli Enti Locali proprio nella promozione dell'educazione alla pace come valore condiviso dei partecipanti alla Marcia.



Figura 6 – Copertura regionale istituti scolastici, elaborazione propria.

Nell'ultima edizione, hanno partecipato 194 istituti, di cui 189 istituzioni statali e 5 istituzioni paritarie, provenienti da 17 Regioni. Gli istituti provengono principalmente dalla zona Centro del paese (83 istituti), seguita dall'area Nord est (49 istituti). La zona meno coinvolta è quella delle Isole (7 istituti).

Le tipologie di istituto coinvolte sono suddivise in scuole secondarie di secondo grado, Istituti Comprensivi, Direzioni Didattiche, scuole paritarie, scuole secondarie di primo grado, Convitti Nazionali e CPIA.

La maggior parte degli studenti e delle studentesse che hanno partecipato provengono da scuole secondarie di secondo grado (103 plessi), seguono le secondarie di primo grado (66 plessi). La parteci-

pazione minore riguarda gli alunni e le alunne dell'infanzia (4 plessi).

Le primarie sono state molto coinvolte (33 plessi), in particolare per la partecipazione alla prima edizione della Marcia dei Bambini e delle Bambine per la pace che si è svolta all'interno della più ampia Marcia. Infatti, durante lo svolgimento della Marcia, un corteo di bambine e bambini è partito da Bastia Umbra raggiungendo Santa Maria degli Angeli, percorrendo le tappe di pianura della più lunga Marcia PerugiaAssisi⁵¹.

In sintesi, viene riportata la mappa in cui vengono rilevati i comuni di appartenenza degli istituti coinvolti che permette di visualizzare la provenienza a livello nazionale degli alunni, alunne, studenti e studentesse accompagnati dai loro docenti.

Infine, la Marcia PerugiaAssisi del 12 ottobre 2025 ha avuto un forte significato per la partecipazione del sistema accademico italiano. Se storicamente la Marcia è stata il fulcro della mobilitazione di enti locali, scuole e associazionismo, l'edizione 2025 ha visto il consolidamento del pilastro universitario, inteso anche come esercizio di Terza Missione e ricerca scientifica applicata.

Questo coinvolgimento non nasce dal nulla, ma è l'esito di un percorso di maturazione iniziato formalmente il 10 dicembre 2020 con la nascita di RUniPace. Fondata sotto l'egida della CRUI e ispirata dal magistero civile di figure come Antonio Papisca, la Rete ha saputo aggregare in soli cinque anni la quasi totalità degli atenei pubblici e privati italiani (76 università aderenti nel 2025)⁵².

Nei giorni precedenti la Marcia, il 10 ottobre, l'Università per Stranieri di Perugia ha ospitato gli "Stati Generali dei Peace Studies", un evento che ha visto la partecipazione attiva dei dottorandi del Dottorato Nazionale in Peace Studies. Coordinato dall'Università "La Sapienza" di Roma, il dottorato è sostenuto da un consorzio vastissimo di 34 università distribuite su tutto il territorio nazionale⁵³.

A livello numerico, la rappresentanza accademica nel 2025 è stata imponente e geograficamente equilibrata. Dietro lo striscione unitario di RUniPace hanno marciato delegazioni ufficiali provenienti da almeno 17 atenei, coprendo ogni area del Paese: Università per Stranieri di Perugia, "La Sapienza" Università di Roma, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Pisa, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Università per Stranieri di Siena, Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Parma, Università Cattolica del Sacro Cuore⁵⁴.

⁵¹ Redazione, *La prima marcia dei bambini e delle bambine per la pace*, in *RaiNews - TGR Umbria*, 12 ottobre 2025, <https://www.rainews.it/tgr/umbria/video/2025/10/tgr-umbria-web-marcia-bambini-bambine-pace--bc3764a7-b11c-4ac0-b08f-b4e887a9f818.html> (consultato il 28 marzo 2026).

⁵² RUniPace, *Atenei aderenti alla Rete delle Università Italiane per la Pace*, in *Rete delle Università Italiane per la Pace*, s.d., <https://www.runipace.org/chi-siamo/atenei-aderenti/> (consultato il 28 marzo 2026).

⁵³ Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", *Assemblea dell'ONU dei Popoli e Stati Generali delle dottorande e dei dottorandi negli studi per la pace (10 ottobre 2025, Perugia)*, in *Università degli Studi di Padova*, 10 ottobre 2025, <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/notizie/assemblea-dellonu-dei-popoli-stati-general-delle-dottorande-e-dei-dottorandi-negli-studi-per-la-pace-10-ottobre-2025-perugia> (consultato il 28 marzo 2026).

⁵⁴ RUniPace, *RUniPace partecipa alla Marcia PerugiaAssisi della pace e della fraternità*, in *Rete delle Università Italiane per la Pace*, 12 ottobre 2025, <https://www.runipace.org/runipace-pace-partecipa-alla-marcia-perugiassisi-della-pace-e-della-fraternita/> (consultato il 28 marzo 2026).

SAPIENZA Università di Roma, *Marcia PerugiaAssisi per la pace e la fraternità*, in *Sapienza News*, 12 ottobre 2025, <https://www.uniroma1.it/it/notizia/marcia-perugiassisi-la-pace-e-la-fraternita> (consultato il 28 marzo 2026).

Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", *L'Università di Padova alla Marcia per la pace e la fraternità PerugiaAssisi 2025*, in *Università degli Studi di Padova*, 12 ottobre 2025, <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/notizie/luniversita-di-pado>

Nonostante questo, tra le adesioni ufficiali manca quella dell'Università degli Studi di Perugia, cosa che risulta particolarmente grave, in quanto principale Ateneo di riferimento del territorio. Mentre l'Università per Stranieri di Perugia, tornando a partecipare, riprende il suo percorso storico iniziato con Aldo Capitini che ne era stato Commissario reggente nel Secondo Dopo Guerra⁵⁵.

Le Università italiane hanno assunto un ruolo di diplomazia scientifica per la pace e la presenza dei dottorandi alla Marcia non è stata solo una testimonianza civile, ma la rivendicazione di uno spazio di ricerca che intende fornire strumenti critici e soluzioni pragmatiche alla crisi del multilateralismo. L'adesione delle università alla Marcia PerugiaAssisi 2025 è specchio della necessità che la cultura della pace diventi una categoria interpretativa fondamentale per il futuro della formazione superiore in Italia.

9. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE D'AZIONE

Il presente articolo vuole dunque evidenziare come la partecipazione sociale alla Marcia PerugiaAssisi del 2025 sia stata ampia e variegata. Gli strumenti GIS permettono di analizzare quali siano le aree d'Italia da cui la partecipazione è stata più forte e come la mobilitazione di enti locali, istituzioni educative e associazioni insieme si influenzino fortemente.

Le aree del Centro Italia e del Nord Est, storicamente legate ai temi del pacifismo, continuano ad essere più fortemente coinvolte ma il dato significativo resta la partecipazione di delegazioni da tutte le Regioni d'Italia anche quelle per le quali raggiungere Perugia è certamente un grande sforzo.

Gli strumenti GIS oggi permettono un'analisi approfondita della partecipazione, evidenziando a colpo d'occhio come determinate reti stradali o infrastrutture influenzino positivamente la partecipazione e uniscano, in questo caso, il "popolo della pace" facendo emergere le connessioni tra partecipazione, urbanistica e sviluppo politico.

In questo senso, la tecnologia GIS per la produzione di mappe utilizzata in contesti analoghi al presente studio può divenire in futuro uno strumento di grandissima utilità per diversi motivi.

Tali mappe, oltre che per i fini della ricerca, rafforzano reti territoriali già esistenti, promuovono nuove collaborazioni e sono un supporto per la progettazione di politiche educative e culturali da parte dei policymakers. Tutto ciò è un contributo importante a colmare discontinuità geografiche e culturali relative alla cultura della pace e alla sua promozione, attraverso l'utilizzo di strumenti open access, interattivi e operativi per scuole, enti locali e associazioni.

Proprio dal punto di vista politico, infine, attraverso questa partecipazione stratificata si evidenzia come i tre grandi campi di adesione della Marcia della Pace (enti locali, enti educativi e società civile) si influenzino vicendevolmente. La costruzione della pace "dal basso" si sviluppa su questi tre binari che partecipando invitano e motivano i loro vicini a partecipare.

Gli attori che compongono la massa critica che partecipa ad un evento come la Marcia PerugiaAssisi sono dunque parte di quella *Global Civil Society* che dimostra ancora oggi la volontà di influenzare la politica internazionale e collaborare alla costruzione della pace. Le categorie di *City Diplomacy*, *Cultural Diplomacy* e *Scientific Diplomacy* risultano dunque rafforzate da eventi che mobilitano le forze sociali nella loro più variegata conformazione.

va-alla-marcia-per-la-pace-e-la-fraternita-perugiassisi-2025 (consultato il 28 marzo 2026).

⁵⁵ Università per Stranieri di Perugia, *Self-portrait*, in *Università per Stranieri di Perugia*, s.d., <https://www.unistrapg.it/ateneo/chi-siamo/self-portrait> (consultato il 28 marzo 2026).